

DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA

Collana diretta da
GLAN PIETRO BROGIOLO E SAURO GELICHI

DOCUMENTI DI ARCHEOLOGIA

74



Salutarie dal laboratorio del Piovego 11

VANESSA BARATELLA

L'VIII secolo a.C. in Veneto

Tipocronologia ed aspetti culturali sulla base delle evidenze funerarie

SAP

Società Archeologica s.r.l.

«...οὐδὲν ᾔετο τοῖς θαρροῦσιν ἀνάλωτον
οὐδὲ ὀχυρὸν εἶναι τοῖς ἀτόλμοις. »
«... e pensava che nulla fosse impossibile per i
coraggiosi, e nulla sicuro per i codardi.»

Alessandro, Plutarco

Ad Alessandro, mio padre, che ha sempre pensato ce l'avrei fatta.
Ad Alberto, mio nonno, che ha permesso che ce la facessi.
A mia madre, a mia nonna, ai miei fratelli, a mia zia, a Gaia, porti sicuri e sinceri.
A Michele Cupitò, il mio maestro, a Giovanni Leonardi, il maestro di tutti noi.
E ai miei *amici*, «coloro che amo», ai nostri sogni.

Questo volume è stato finanziato dal Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova e da SAP Società Archeologica s.r.l.



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



Composizione grafica: *Francesca Benetti per SAP Società Archeologica s.r.l.*

Grafica e impaginazione della tabella di seriazione: *E. Soncin*

In copertina: *Coppa con decorazione a cordicella dalla tomba Capodaglio XLI (disegno S. Tinazzo).*

© 2024 SAP Società Archeologica s.r.l.
Strada Fienili 39a - Quindentole (Mantova)
www.saplibri.it | www.archeologica.it
editoria@archeologica.it

ISBN 979-12-5682-001-6

ISBN elettronico 979-12-5682-004-7

I N D I C E

1. Introduzione	Pag. 9
2. Areale della ricerca e caratteristiche quali-quantitative del campione	” 13
3. Sulla cronologia della prima età del Ferro in Veneto: stato dell'arte	” 17
4. Storia delle ricerche e dei rinvenimenti	” 23
5. Alcuni corredi inediti dei Fondi Rebato e Capodaglio ex-Nazari di Este	” 57
6. Classificazione tipologica	” 73
6.1. Scodelle	” 74
6.2. Tazze	” 83
6.3. Bicchieri	” 96
6.4. Coppe su piede	” 96
6.5. Orcioli	” 101
6.6. Ollette	” 103
6.7. Olle	” 106
6.8. Biconici	” 108
6.9. Situliformi	” 111
6.10. Vasi variamente conformati	” 118
6.11. Spilloni	” 119
6.12. Fibule	” 126
6.13. Armille	” 135
6.14. Rasoi	” 137
6.15. Spade	” 140
6.16. Asce	” 142
6.17. Coltelli	” 143
6.18. Cuspidi di lancia	” 146
6.19. Elementi di armi da difesa	” 146
6.20. Strumenti artigianali	” 147
6.21. Elementi della bardatura equina	” 147
6.22. Vasellame e arredi in lamina di bronzo	” 149
7. Analisi statistico combinatoria: la tabella di associazione	” 157
8. Considerazioni conclusive	” 165
Tavole tipologiche	” 169
Bibliografia	” 407
Appendice 1	” 413
Appendice 2	” 415

1

INTRODUZIONE

Questo volume è l'esito del progetto di Dottorato "*Ridefinizione della cronologia relativa e assoluta della prima età del Ferro in Veneto sulla base delle evidenze funerarie*" condotto dalla scrivente tra il 2017 e il 2020, nell'ambito della Scuola di Dottorato in Storia, Critica e Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova. Il progetto, che ha visto lo studio sistematico delle evidenze funerarie edite provenienti dai contesti veneti datati, su base relativa, alle fasi Este IIA-Este IIIB²¹, è stato supervisionato dal Prof. Michele Cupitò del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova, e del Prof. Marco Pacciarelli, Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Napoli Federico II.

In questa prima edizione del lavoro, verranno illustrati i risultati ottenuti a seguito dello studio delle sepolture riferibili alle fasi relative Este IIA-Este IIIA, ovvero in termini di cronologia assoluta tradizionale, all'VIII e inizi VII secolo a.C.: questo orizzonte cronologico corrisponde ad un cruciale momento storico, durante il quale si attuano e si concretizzano le manifestazioni della protourbanizzazione nei principali centri veneti. La mole dei dati emersi dall'esame delle evidenze e le trasformazioni – tanto sociali, quanto politiche e culturali – che hanno contraddistinto il Veneto nel pieno e maturo VII sec. a.C. ne giustificano una trattazione futura a sé stante.

Nel panorama generale della protostoria veneta, il periodo compreso tra le fasi Este I e Este II – ovvero, in termini di cronologia assoluta tradi-

zionale, tra la fine del IX e la fine dell'VIII sec. a.C. – rappresenta una fase di importanza fondamentale: in questo orizzonte anche il Veneto, che già nel Bronzo Finale aveva conosciuto importanti fenomeni di riassetto territoriale e di parallela formazione di sistemi insediativi complessi facenti capo a singoli siti egemoni – ad esempio Frattesina e Villamarzana (RO), Montagnana (PD), Este-Borgo Canevedo (PD), Oppeano (VR), Gazzo Veronese (VR), Treviso e Oderzo (TV)² –, vede, a seguito di un esteso e radicale fenomeno di selezione e concentrazione del popolamento, la rapida formazione delle prime entità di tipo protourbano.

Le modalità secondo cui si esprimono e si articolano le principali manifestazioni della protourbanizzazione nel Veneto sembrano variare, anche notevolmente, nei diversi comparti territoriali coinvolti nel processo: laddove infatti l'evidenza più macroscopica è certamente costituita dall'emergere dei grandi centri egemoni pianiziari di Este e Padova, il consolidarsi dei poli dell'area veronese, quali Oppeano e Gazzo Veronese e il peculiare sistema di occupazione del territorio che ha contraddistinto il Veneto orientale – nel quale si attivano, in posizioni strategiche, alcuni siti-chiave a controllo di alcune fondamentali vie di comunicazione come Altino, proiettato direttamente sulla gronda lagunare, Montebelluna, posto all'imbocco della valle del Piave, Oderzo e Concordia –, hanno concorso, sebbene in maniera diversificata, allo sviluppo di un articolato *pattern* insediativo³.

Sul piano culturale, in questa fase l'intero territorio è interessato dall'affermazione di una *facies* unitaria – e sostanzialmente uniforme, fatti salvo alcuni, attesi, aspetti locali –, che può essere defi-

¹ La cronologia relativa qui adottata rimanda alla periodizzazione proposta da Renato Peroni e collaboratori nel 1975 (PERONI *et al.* 1975), ad oggi ancora riferimento insuperato per la scansione in fasi del Veneto preromano. Laddove in letteratura le cronologie siano espresse in cronologia assoluta, queste vengono così riportate.

² LEONARDI 2010; CUPITÒ *et al.* 2015.

³ Sull'assetto territoriale dei centri veneti nelle prime fasi dell'età del Ferro si vedano soprattutto: CUPITÒ, BARATELLA 2023; CAPUIS, GAMBACURTA 2015; LEONARDI 2010.

nita, appunto, *veneta*. Ben riconoscibile nella sua organicità e nei suoi caratteri generali, marcatamente distinto dalle più recenti manifestazioni proprie del Bronzo Finale, esso è stato oggetto di importanti riflessioni sin dalla fiorente stagione di scavi e ricerche tardo ottocentesca. A seguito infatti delle numerose evidenze emerse nelle indagini, intraprese a partire da quegli anni, nelle necropoli di Este⁴, l'interesse per le fasi preromane del centro si fece sempre più accentuato, coinvolgendo alcuni tra i più illustri studiosi del tempo. Si deve ad Alessandro Prosdocimi, padre fondatore dell'archeologia preromana atestina, il primo grande lavoro di sintesi sulle scoperte avvenute nei sepolcreti del centro: è del 1882 la pubblicazione di *“Le necropoli euganee di Este”*, opera nella quale Prosdocimi propone una prima sequenza, suddivisa in *“Periodi”*, della cosiddetta “civiltà euganea”. Ben presto però, grazie agli studi intrapresi nei decenni successivi – e su tutti va ricordato in questo senso, il determinante contributo su questa specifica tematica di Gherardo Ghirardini⁵ – evidenziarono come questo aspetto culturale non dovesse essere limitato al centro di Este, ma fosse invece ampiamente diffuso in un territorio molto vasto, compreso, di fatto, tra il Garda e il Mincio a ovest, il Tagliamento ad est, il Po a sud e l'arco alpino a nord.

Dopo una lunga interruzione, nel corso di tutta la prima metà del '900, degli studi e delle ricerche sul Veneto preromano, a partire dagli anni '60 del Novecento – ponendo come caposaldo per le rinnovate riflessioni sul tema, la pubblicazione del 1959 di Hermann Müller-Karpe *“Beiträge zur Chronologie der Urnenfelderzeit nördlich und südlich der Alpen”* –, numerose sono state tanto le nuove indagini in alcuni contesti-chiave del territorio quanto gli approfondimenti dedicati alla cultura materiale, alle modalità di occupazione del territorio e alle connessioni tra il Veneto e gli ambiti culturali coevi. Il dibattito sulla protourbanizzazione in

Veneto ha quindi ripreso consistenza, tanto che, ad oggi, è possibile considerarlo, nei suoi termini più generali, sufficientemente chiaro⁶.

Diversamente, la situazione relativa agli studi sulla cronologia, sia relativa che assoluta, di quest'area risulta decisamente più problematica.

A seguito del già citato celebre lavoro di Hermann Müller-Karpe, le più accreditate proposte di scansione in fasi dell'aspetto veneto corrispondono – al di là di singoli aggiustamenti che hanno inciso solo parzialmente sulla problematica generale⁷ – al contributo di Giulia Fogolari e Otto-Herman Frey del 1969⁸ e a quello di Renato Peroni, edito nel 1975⁹, quest'ultimo ad oggi ancora riferimento base per la cronologia. Nella sua pur valida architettura generale, il lavoro di Peroni presenta un livello di dettaglio ormai limitato nell'ottica di un'analisi complessiva delle problematiche storiche proprie della prima età del Ferro veneta, soprattutto in relazione a quelli che sono stati i processi di formazione della città, intesa sia come nuova organizzazione del territorio che come evoluzione delle strutture sociali verso modelli di tipo gentilizio-clientelare¹⁰.

Nonostante l'incremento negli ultimi decenni dei dati editi disponibili – soprattutto grazie alla pubblicazione di un campione consistente di sepolture delle necropoli atestine¹¹, delle tombe delle fasi più antiche delle necropoli di Padova¹² e di alcuni importanti sepolcreti di area veronese¹³ – manca ancora ad oggi un'analisi tipocronologica complessiva, sistematica e di dettaglio, che coinvolga l'intero territorio veneto, ai fini di una revisione critica della problematica in termini tanto cronologici quanto culturali. A fronte dell'assenza di una cronologia locale di riferimento – nonostante siano state elaborate anche in anni recenti alcune proposte di scansione in fasi, sulle cui specificità si ritornerà in seguito¹⁴ –, risultano pertanto

⁴ Per una disamina sulla storia delle ricerche e dei rinvenimenti si rimanda al Capitolo 4 di questo volume.

⁵ Come ricordato da Capuis (CAPUIS 1993, p. 39) e Fogolari (DE FOGOLARI 1980, p. 6), decisivo in questo senso è stato il discorso inaugurale dell'anno accademico 1900-1901 tenuto da Ghirardini all'Università di Padova, nel quale viene definitivamente sostituito il termine “Euganei” di Prosdocimi con quello di “Veneti”. Sulla necessità di allargare la prospettiva territoriale e culturale dalla sola Este a tutto il territorio veneto si vedano in precedenza Helbig (HELBIG 1882) e Pauli (PAULI 1885).

⁶ CUPITÒ, BARATELLA 2023; CAPUIS, GAMBACURTA 2015; CUPITÒ *et al.* 2015; LEONARDI 2010; CAPUIS 1993; LEONARDI, ZAGHETTO 1992.

⁷ PERONI, VANZETTI 2005.

⁸ FOGOLARI, FREY 1969.

⁹ PERONI *et al.* 1975.

¹⁰ Sul tema si veda CAPUIS 1993; CAPUIS, CHIECO BIANCHI 2013.

¹¹ *Este I* 1985; *Este II* 2006.

¹² *Città invisibile* 2005; *Prima Padova* 2014.

¹³ SALZANI 2018; SALZANI, MORELATO 2022.

¹⁴ PERONI *et al.* 1975; CHIECO BIANCHI *et al.* 1976; VANZETTI 1992; *Prima Padova* 2014. Per una discussione specifica sulle singole proposte presenti in letteratura si rimanda ai Capitoli 3 e 7 di questo volume.

complesse le comparazioni cronologiche tra il mondo veneto e i coevi ambiti villanoviano, golasecciano e nord-alpino.

Per queste motivazioni, questo lavoro si propone quindi di elaborare una proposta tipologica e cronologica dell'orizzonte in questione, dedicando particolare attenzione agli aspetti culturali, alle connessioni e ai contatti con le realtà coeve, tanto italiane quanto europee. Per questo tipo di analisi, come prassi ampiamente utilizzata in letteratura, il campione preferenziale proviene dalle necropoli; le sepolture rappresentano infatti dei contesti generalmente "chiusi", nei quali i materiali in associazione sono, tendenzialmente, depositi in un unico momento. Tale aspetto, tuttavia, si è rivelato non del tutto vero per le necropoli venete, soggette, come si vedrà, già da fasi molto antiche al frequente fenomeno della "riapertura" delle tombe, finalizzato all'inserimento di ulteriori deposizioni. Nonostante questo *vulnus*, il riesame complessivo del campione proveniente dalle necropoli venete ha permesso, per la prima volta, di elaborare una tipologia di riferimento delle classi di manufatti più significative, di individuarne i parallelismi con gli ambiti culturali contemporanei e affrontare la complessa questione relativa all'individuazione di fasi e sotto-fasi all'interno dell'VIII sec. a.C.

La ricerca si è concentrata sull'elaborazione e la formalizzazione di una tipologia, condotta con metodo empirico-visivo, dell'intero campione di materiali editi a disposizione per tutte le necropoli venete. Lo studio tipologico è stato esteso – grazie all'autorizzazione allo studio concessa dell'allora direttrice del Museo Archeologico Nazionale Ate-

stino, Dott.ssa Federica Gonzato, e alla continuità nella collaborazione con l'attuale direttrice, Dott.ssa Benedetta Prosdocimi – anche ad una selezione di contesti tombali inediti provenienti da due tra i più importanti nuclei di necropoli atestini, vale a dire Fondo Rebato e Fondo Capodaglio-ex Nazari, con la conseguente possibilità di disporre di un campione di materiali, per quanto limitato, proveniente da due sepolcreti ad oggi noti quasi esclusivamente attraverso pubblicazioni tardo ottocentesche/primo novecentesche¹⁵.

Grazie alla formalizzazione di una tipologia "a maglie strette", è stato possibile condurre un'approfondita ricerca di confronti tra i tipi definiti per l'area veneta e quelli già formalizzati in altri ambiti culturali coevi, con particolare attenzione ai manufatti in metallo – che, come noto, mostrano un'ampia diffusione a livello trans-regionale e trans-nazionale –, al fine da un lato di fornire un maggior grado di definizione alla struttura tipologica individuata, dall'altro di aprire la strada ad alcune riflessioni di carattere culturale sui rapporti intercorsi tra l'area in esame e tanto la penisola italiana quanto l'ambito nord-alpino e centro- ed est-europeo. Per quanto riguarda il nutrito campione ceramico, a fronte della marcata carenza di edizione di contesti stratigrafici di abitato per le fasi in esame, sono stati individuati confronti per alcuni, specifici, tipi, al fine di tentare una più precisa definizione cronologica degli stessi.

Infine, la creazione, attraverso un'analisi di tipo statistico-combinatoria, di una tabella di associazione, ha permesso di valutare le potenzialità – e i limiti – del campione in oggetto al fine dell'elaborazione di una possibile scansione in fasi e sotto-fasi dell'orizzonte in esame.

¹⁵ SORANZO 1885; ALFONSI 1922; CALLEGARI 1930.